

## INTERVENTO DEL PRESIDENTE UPL LEONARDO CARIONI ALLA SESSIONE INAUGURALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE PROVINCE ITALIANE

Milano, 16 ottobre 2006  
Centro Congressi di Via Corridoni 16

Signor Ministro, Signore e Signori,

sono particolarmente onorato di portare il mio personale saluto e quello – in qualità di Presidente UPL – dei colleghi Presidenti delle Province lombarde, a tutti Voi che siete oggi qui presenti e a quanti parteciperanno nei prossimi giorni, ai lavori di questa importante assise.

Sono consapevole che non sia certo usuale e frequente che il Presidente di un'UPI regionale intervenga nella giornata inaugurale dell'Assemblea nazionale, e sono pertanto davvero grato al Presidente Melilli ed all'Ufficio di Presidenza per questa opportunità, che considero un segnale importante di un'attenzione sempre crescente all'attività delle Unioni regionali.

Del resto, se a distanza di soli quattro anni, l'Assemblea nazionale si riunisce ancora a Milano, ciò testimonia non solo l'indiscutibile ruolo strategico dell'area milanese e lombarda, ma anche la volontà, da parte dei vertici dell'UPI, di continuare nel percorso di valorizzazione delle istanze provenienti da tutto il territorio, intrapreso anche grazie alle recenti modifiche statutarie dell'Associazione.

In questo senso mi sembra doveroso un ringraziamento anche alla struttura dell'UPI ed al suo Direttore Piero Antonelli.

Per quanto ci riguarda, grazie all'impegno e alla comunione d'intenti che si è creata tra noi Presidenti lombardi, crediamo in un ruolo attivo e propositivo della nostra Unione regionale – che ha festeggiato i sessant'anni di costituzione proprio l'anno scorso — non solo nel confronto con la Regione Lombardia e l'Associazione regionale dei Comuni.

E' nostra convinzione infatti che tale ruolo debba essere esercitato anche nel rapporto con il livello nazionale dell'UPI, cui cerchiamo spesso di offrire un contributo di riflessione e di idee.

Lo abbiamo fatto negli anni passati sulle grandi questioni relative al processo di decentramento amministrativo e alla riforma dell'ordinamento degli enti locali, ma anche su quelle più specifiche e non per questo meno importanti del trasporto pubblico locale o dell'edilizia scolastica, tanto per fare alcuni esempi.

Lo stesso tipo di impegno ci ha animato in occasione delle manovre economiche e degli interventi correttivi alla finanza locale, che si sono succeduti negli ultimi anni.

Proprio in questi giorni abbiamo definito un documento sul disegno di legge per la finanziaria 2007, che mi auguro possa essere da stimolo per tutti, per le diverse proposte in esso contenute.

Colgo l'occasione per evidenziare, in estrema sintesi, il richiamo alla necessità di escludere dai saldi di cassa, per le spese di investimento, la gestione dei residui; la proposta di limitare l'obiettivo di miglioramento del saldo alla sola gestione corrente; la richiesta di rendere neutre, ai fini del patto, le spese relative alla restituzione dei fondi che un terzo delle Province italiane (cinque su undici nella sola Lombardia), debbono operare in favore dello Stato e comunque con una rateizzazione più diluita nel tempo.

Mi sembra inoltre di fondamentale importanza la constatazione che, se il nuovo Governo ha ritenuto di cambiare il meccanismo del patto – e mi sembra che il sistema degli enti locali sia stato almeno in questo concorde –, passando da una logica basata sui tetti di spesa a quella nuova imperniata sui saldi, debba avere il coraggio di portare avanti fino in fondo questa scelta e considerare superata, pertanto, anche la fase della penalizzazioni previste per il 2006.

Perché il problema più stringente, oggi, non riguarda solo il bilancio degli anni a venire, ma la chiusura di quello corrente.

In ogni caso, ci saranno altre e più adeguate occasioni per riprendere e approfondire questi temi.

Chi fosse interessato al nostro Documento, potrà prenderne copia presso lo stand della nostra Unione, situato nel salone d'ingresso.

In questo spazio, sarà inoltre possibile ritirare la documentazione relativa non solo all'offerta turistica delle Province lombarde, ma anche ad alcune iniziative, una per Provincia, che riteniamo particolarmente innovative e che pensiamo possano essere d'interesse generale.

Per dimostrare in concreto che le Province lombarde e con esse le Province italiane, non sono enti inutili da abolire, ma possono essere al contrario un esempio di vera eccellenza.

Buon lavoro a tutti!

Leonardo CARIONI